

Notiziario
della
Conferenza
Episcopale
Italiana

Anno 46
N. 1 Gennaio 2012



Sommario

Anno 46 - Numero 1

31 gennaio 2012

MESSAGGIO DI BENEDETTO XVI PER LA QUARESIMA 2012	pag. 1
MESSAGGIO DI BENEDETTO XVI PER LA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE (21 ottobre 2012)	» 7
MESSAGGIO DI BENEDETTO XVI PER LA 46ª GIORNATA MONDIALE DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI (20 maggio 2012)	» 12
MESSAGGIO DELLA COMMISSIONE EPISCOPALE PER IL CLERO E LA VITA CONSACRATA PER LA 16ª GIORNATA MONDIALE DELLA VITA CONSACRATA (2 febbraio 2012)	» 16
CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE Roma, 23-26 gennaio 2012 - Comunicato finale	» 19
L'ACCESSO NELLE CHIESE Nota del Consiglio Episcopale Permanente	» 26
AGGIORNAMENTO DELLE TABELLE PARAMETRICHE PER L'ANNO 2012	» 28
NOMINE	» 50

Messaggio di Benedetto XVI per la Quaresima 2012

*«Prestiamo attenzione gli uni agli altri,
per stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone»
(Eb 10,24)*

Fratelli e sorelle,

la Quaresima ci offre ancora una volta l'opportunità di riflettere sul cuore della vita cristiana: la carità. Infatti questo è un tempo propizio affinché, con l'aiuto della Parola di Dio e dei Sacramenti, rinnoviamo il nostro cammino di fede, sia personale che comunitario. È un percorso segnato dalla preghiera e dalla condivisione, dal silenzio e dal digiuno, in attesa di vivere la gioia pasquale.

Quest'anno desidero proporre alcuni pensieri alla luce di un breve testo biblico tratto dalla *Lettera agli Ebrei*: «Prestiamo attenzione gli uni agli altri, per stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone» (10,24). È una frase inserita in una pericope dove lo scrittore sacro esorta a confidare in Gesù Cristo come sommo sacerdote, che ci ha ottenuto il perdono e l'accesso a Dio. Il frutto dell'accoglienza di Cristo è una vita dispiegata secondo le tre virtù teologali: si tratta di accostarsi al Signore «con cuore sincero nella pienezza della *fede*» (v. 22), di mantenere salda «la professione della nostra *speranza*» (v. 23) nell'attenzione costante ad esercitare insieme ai fratelli «la *carità* e le opere buone» (v. 24). Si afferma pure che per sostenere questa condotta evangelica è importante partecipare agli incontri liturgici e di preghiera della comu-

nità, guardando alla meta escatologica: la comunione piena in Dio (v. 25). Mi soffermo sul versetto 24, che, in poche battute, offre un insegnamento prezioso e sempre attuale su tre aspetti della vita cristiana: l'attenzione all'altro, la reciprocità e la santità personale.

1. “Prestiamo attenzione”: la responsabilità verso il fratello.

Il primo elemento è l'invito a «fare attenzione»: il verbo greco usato è *katanoein*, che significa osservare bene, essere attenti, guardare con consapevolezza, accorgersi di una realtà. Lo troviamo nel Vangelo, quando Gesù invita i discepoli a «osservare» gli uccelli del cielo, che pur senza affannarsi sono oggetto della sollecita e premurosa Provvidenza divina (cfr *Lc* 12,24), e a «rendersi conto» della trave che c'è nel proprio occhio prima di guardare alla pagliuzza nell'occhio del fratello (cfr *Lc* 6,41). Lo troviamo anche in un altro passo della stessa *Lettera agli Ebrei*, come invito a «prestare attenzione a Gesù» (3,1), l'apostolo e sommo sacerdote della nostra fede. Quindi, il verbo che apre la nostra esortazione invita a fissare lo sguardo sull'altro, prima di tutto su Gesù, e ad essere attenti gli uni verso gli altri, a non mostrarsi estranei, indifferenti alla sorte dei fratelli. Spesso, invece, prevale l'atteggiamento contrario: l'indifferenza, il disinteresse, che nascono dall'egoismo, mascherato da una parvenza di rispetto per la «sfera privata». Anche oggi risuona con forza la voce del Signore che chiama ognuno di noi a prendersi cura dell'altro. Anche oggi Dio ci chiede di essere «custodi» dei nostri fratelli (cfr *Gen* 4,9), di instaurare relazioni caratterizzate da premura reciproca, da attenzione al *bene* dell'altro e a *tutto* il suo bene. Il grande comandamento dell'amore del prossimo esige e sollecita la consapevolezza di avere una responsabilità verso chi, come me, è creatura e figlio di Dio: l'essere fratelli in umanità e, in molti casi, anche nella fede, deve portarci a vedere nell'altro un vero *alter ego*, amato in modo infinito dal Signore. Se coltiviamo questo sguardo di fraternità, la solidarietà, la giustizia, così come la misericordia e la compassione, scaturiranno naturalmente dal nostro cuore. Il Servo di Dio Paolo VI affermava che il mondo soffre oggi soprattutto di una mancanza di fraternità: «Il mondo è malato. Il suo male risiede meno nella dilapidazione delle risorse o nel loro accaparramento da parte di alcuni, che nella mancanza di fraternità tra gli uomini e tra i popoli» (Lett. enc. *Populorum progressio* [26 marzo 1967], n. 66).

L'attenzione all'altro comporta desiderare per lui o per lei il bene, sotto tutti gli aspetti: fisico, morale e spirituale. La cultura contemporanea sembra aver smarrito il senso del bene e del male, mentre occor-

re ribadire con forza che il bene esiste e vince, perché Dio è «buono e fa il bene» (*Sal* 119,68). Il bene è ciò che suscita, protegge e promuove la vita, la fraternità e la comunione. La responsabilità verso il prossimo significa allora volere e fare il bene dell'altro, desiderando che anch'egli si apra alla logica del bene; interessarsi al fratello vuol dire aprire gli occhi sulle sue necessità. La Sacra Scrittura mette in guardia dal pericolo di avere il cuore indurito da una sorta di «anestesia spirituale» che rende ciechi alle sofferenze altrui. L'evangelista Luca riporta due parabole di Gesù in cui vengono indicati due esempi di questa situazione che può crearsi nel cuore dell'uomo. In quella del buon Samaritano, il sacerdote e il levita «passano oltre», con indifferenza, davanti all'uomo derubato e percosso dai briganti (cfr *Lc* 10,30-32), e in quella del ricco epulone, quest'uomo sazio di beni non si avvede della condizione del povero Lazzaro che muore di fame davanti alla sua porta (cfr *Lc* 16,19). In entrambi i casi abbiamo a che fare con il contrario del «prestare attenzione», del guardare con amore e compassione. Che cosa impedisce questo sguardo umano e amorevole verso il fratello? Sono spesso la ricchezza materiale e la sazietà, ma è anche l'anteporre a tutto i propri interessi e le proprie preoccupazioni. Mai dobbiamo essere incapaci di «avere misericordia» verso chi soffre; mai il nostro cuore deve essere talmente assorbito dalle nostre cose e dai nostri problemi da risultare sordo al grido del povero. Invece proprio l'umiltà di cuore e l'esperienza personale della sofferenza possono rivelarsi fonte di risveglio interiore alla compassione e all'empatia: «Il giusto riconosce il diritto dei miseri, il malvagio invece non intende ragione» (*Pr* 29,7). Si comprende così la beatitudine di «coloro che sono nel pianto» (*Mt* 5,4), cioè di quanti sono in grado di uscire da se stessi per commuoversi del dolore altrui. L'incontro con l'altro e l'aprire il cuore al suo bisogno sono occasione di salvezza e di beatitudine.

Il «prestare attenzione» al fratello comprende altresì la premura per il suo bene spirituale. E qui desidero richiamare un aspetto della vita cristiana che mi pare caduto in oblio: *la correzione fraterna in vista della salvezza eterna*. Oggi, in generale, si è assai sensibili al discorso della cura e della carità per il bene fisico e materiale degli altri, ma si tace quasi del tutto sulla responsabilità spirituale verso i fratelli. Non così nella Chiesa dei primi tempi e nelle comunità veramente mature nella fede, in cui ci si prende a cuore non solo la salute corporale del fratello, ma anche quella della sua anima per il suo destino ultimo. Nella Sacra Scrittura leggiamo: «Rimprovera il saggio ed egli ti sarà grato. Dà consigli al saggio e diventerà ancora più saggio; istruisci il giusto ed egli aumenterà il sapere» (*Pr* 9,8s). Cristo stesso comanda di riprendere il fratello che sta commettendo un peccato (cfr *Mt* 18,15). Il verbo

usato per definire la correzione fraterna – *elenchein* – è il medesimo che indica la missione profetica di denuncia propria dei cristiani verso una generazione che indulge al male (cfr *Ef* 5,11). La tradizione della Chiesa ha annoverato tra le opere di misericordia spirituale quella di «ammonire i peccatori». È importante recuperare questa dimensione della carità cristiana. Non bisogna tacere di fronte al male. Penso qui all'atteggiamento di quei cristiani che, per rispetto umano o per semplice comodità, si adeguano alla mentalità comune, piuttosto che mettere in guardia i propri fratelli dai modi di pensare e di agire che contraddicono la verità e non seguono la via del bene. Il rimprovero cristiano, però, non è mai animato da spirito di condanna o recriminazione; è mosso sempre dall'amore e dalla misericordia e sgorga da vera sollecitudine per il bene del fratello. L'apostolo Paolo afferma: «Se uno viene sorpreso in qualche colpa, voi che avete lo Spirito correggetelo con spirito di dolcezza. E tu vigila su te stesso, per non essere tentato anche tu» (*Gal* 6,1). Nel nostro mondo impregnato di individualismo, è necessario riscoprire l'importanza della correzione fraterna, per camminare insieme verso la santità. Persino «il giusto cade sette volte» (*Pr* 24,16), dice la Scrittura, e noi tutti siamo deboli e manchevoli (cfr *1 Gv* 1,8). È un grande servizio quindi aiutare e lasciarsi aiutare a leggere con verità se stessi, per migliorare la propria vita e camminare più retamente nella via del Signore. C'è sempre bisogno di uno sguardo che ama e corregge, che conosce e riconosce, che discerne e perdona (cfr *Lc* 22,61), come ha fatto e fa Dio con ciascuno di noi.

2. “Gli uni agli altri”: il dono della reciprocità.

Tale «custodia» verso gli altri contrasta con una mentalità che, riducendo la vita alla sola dimensione terrena, non la considera in prospettiva escatologica e accetta qualsiasi scelta morale in nome della libertà individuale. Una società come quella attuale può diventare sorda sia alle sofferenze fisiche, sia alle esigenze spirituali e morali della vita. Non così deve essere nella comunità cristiana! L'apostolo Paolo invita a cercare ciò che porta «alla pace e alla edificazione vicendevole» (*Rm* 14,19), giovando al «prossimo nel bene, per edificarlo» (*ibid.* 15,2), senza cercare l'utile proprio «ma quello di molti, perché giungano alla salvezza» (*1 Cor* 10,33). Questa reciproca correzione ed esortazione, in spirito di umiltà e di carità, deve essere parte della vita della comunità cristiana.

I discepoli del Signore, uniti a Cristo mediante l'Eucaristia, vivono in una comunione che li lega gli uni agli altri come membra di un solo

corpo. Ciò significa che l'altro mi appartiene, la sua vita, la sua salvezza riguardano la mia vita e la mia salvezza. Tocchiamo qui un elemento molto profondo della comunione: la nostra esistenza è correlata con quella degli altri, sia nel bene che nel male; sia il peccato, sia le opere di amore hanno anche una dimensione sociale. Nella Chiesa, corpo mistico di Cristo, si verifica tale reciprocità: la comunità non cessa di fare penitenza e di invocare perdono per i peccati dei suoi figli, ma si rallegra anche di continuo e con giubilo per le testimonianze di virtù e di carità che in essa si dispiegano. «Le varie membra abbiano cura le une delle altre» (1 Cor 12,25), afferma San Paolo, perché siamo uno stesso corpo. La carità verso i fratelli, di cui è un'espressione l'elemosina – tipica pratica quaresimale insieme con la preghiera e il digiuno – si radica in questa comune appartenenza. Anche nella preoccupazione concreta verso i più poveri ogni cristiano può esprimere la sua partecipazione all'unico corpo che è la Chiesa. Attenzione agli altri nella reciprocità è anche riconoscere il bene che il Signore compie in essi e ringraziare con loro per i prodigi di grazia che il Dio buono e onnipotente continua a operare nei suoi figli. Quando un cristiano scorge nell'altro l'azione dello Spirito Santo, non può che gioirne e dare gloria al Padre celeste (cfr Mt 5,16).

3. “Per stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone”: camminare insieme nella santità.

Questa espressione della *Lettera agli Ebrei* (10,24) ci spinge a considerare la chiamata universale alla santità, il cammino costante nella vita spirituale, ad aspirare ai carismi più grandi e a una carità sempre più alta e più feconda (cfr 1 Cor 12,31-13,13). L'attenzione reciproca ha come scopo il mutuo spronarsi ad un amore effettivo sempre maggiore, «come la luce dell'alba, che aumenta lo splendore fino al meriggio» (Pr 4,18), in attesa di vivere il giorno senza tramonto in Dio. Il tempo che ci è dato nella nostra vita è prezioso per scoprire e compiere le opere di bene, nell'amore di Dio. Così la Chiesa stessa cresce e si sviluppa per giungere alla piena maturità di Cristo (cfr Ef 4,13). In tale prospettiva dinamica di crescita si situa la nostra esortazione a stimolarci reciprocamente per giungere alla pienezza dell'amore e delle buone opere.

Purtroppo è sempre presente la tentazione della tiepidezza, del soffocare lo Spirito, del rifiuto di «trafficare i talenti» che ci sono donati per il bene nostro e altrui (cfr Mt 25,25s). Tutti abbiamo ricevuto ricchezze spirituali o materiali utili per il compimento del piano divi-

no, per il bene della Chiesa e per la salvezza personale (cfr *Lc* 12,21b; *1 Tm* 6,18). I maestri spirituali ricordano che nella vita di fede chi non avanza retrocede. Cari fratelli e sorelle, accogliamo l'invito sempre attuale a tendere alla «misura alta della vita cristiana» (GIOVANNI PAOLO II, Lett. ap. *Novo millennio ineunte* [6 gennaio 2001], n. 31). La sapienza della Chiesa nel riconoscere e proclamare la beatitudine e la santità di taluni cristiani esemplari, ha come scopo anche di suscitare il desiderio di imitarne le virtù. San Paolo esorta: «gareggiate nello stimarvi a vicenda» (*Rm* 12,10).

Di fronte ad un mondo che esige dai cristiani una testimonianza rinnovata di amore e di fedeltà al Signore, tutti sentano l'urgenza di adoperarsi per gareggiare nella carità, nel servizio e nelle opere buone (cfr *Eb* 6,10). Questo richiamo è particolarmente forte nel tempo santo di preparazione alla Pasqua. Con l'augurio di una santa e feconda Quaresima, vi affido all'intercessione della Beata Vergine Maria e di cuore imparto a tutti la Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 3 novembre 2011

BENEDETTO XVI

Messaggio di Benedetto XVI per la Giornata Missionaria Mondiale (21 ottobre 2012)

*“Chiamati a far risplendere la Parola di verità”
(Lett. ap. Porta fidei, 6)*

Cari fratelli e sorelle!

La celebrazione della Giornata Missionaria Mondiale si carica quest'anno di un significato tutto particolare. La ricorrenza del 50° anniversario del Decreto conciliare *Ad gentes*, l'apertura dell'Anno della fede e il Sinodo dei Vescovi sul tema della nuova evangelizzazione concorrono a riaffermare la volontà della Chiesa di impegnarsi con maggiore coraggio e ardore nella *missio ad gentes* perché il Vangelo giunga fino agli estremi confini della terra.

Il Concilio Ecumenico Vaticano II, con la partecipazione dei Vescovi cattolici provenienti da ogni angolo della terra, è stato un segno luminoso dell'universalità della Chiesa, accogliendo, per la prima volta, un così alto numero di Padri Conciliari provenienti dall'Asia, dall'Africa, dall'America Latina e dall'Oceania. Vescovi missionari e Vescovi autoctoni, Pastori di comunità sparse fra popolazioni non cristiane, che portavano nell'Assise conciliare l'immagine di una Chiesa presente in tutti i Continenti e che si facevano interpreti delle complesse realtà dell'allora cosiddetto “Terzo Mondo”. Ricchi dell'esperienza derivata dall'essere Pastori di Chiese giovani ed in via di formazione, animati dalla passione per la diffusione del Regno di Dio, essi hanno contribuito in maniera rilevante a riaffermare la necessità e l'urgenza dell'evangelizzazione *ad gentes*, e quindi a portare al centro dell'ecclesiologia la natura missionaria della Chiesa.

Ecclesiologia missionaria

Questa visione oggi non è venuta meno, anzi, ha conosciuto una feconda riflessione teologica e pastorale e, al tempo stesso, si ripropone con rinnovata urgenza perché si è dilatato il numero di coloro che non conoscono ancora Cristo: “Gli uomini che attendono Cristo sono

ancora in numero immenso”, affermava il beato Giovanni Paolo II nell’Enciclica *Redemptoris missio* sulla permanente validità del mandato missionario, e aggiungeva: “Non possiamo restarcene tranquilli, pensando ai milioni di nostri fratelli e sorelle, anch’essi redenti dal sangue di Cristo, che vivono ignari dell’amore di Dio” (n. 86). Anch’io, nell’indire l’Anno della fede, ho scritto che Cristo “oggi come allora, ci invia per le strade del mondo per proclamare il suo Vangelo a tutti i popoli della terra” (Lett. ap. *Porta fidei*, 7); proclamazione che, come si esprimeva anche il Servo di Dio Paolo VI nell’Esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi*, “non è per la Chiesa un contributo facoltativo: è il dovere che le incombe per mandato del Signore Gesù, affinché gli uomini possano credere ed essere salvati. Sì, questo messaggio è necessario. È unico. È insostituibile” (n. 5). Abbiamo bisogno quindi di riprendere lo stesso slancio apostolico delle prime comunità cristiane, che, piccole e indifese, furono capaci, con l’annuncio e la testimonianza, di diffondere il Vangelo in tutto il mondo allora conosciuto.

Non meraviglia quindi che il Concilio Vaticano II e il successivo Magistero della Chiesa insistano in modo speciale sul mandato missionario che Cristo ha affidato ai suoi discepoli e che deve essere impegno dell’intero Popolo di Dio, Vescovi, sacerdoti, diaconi, religiosi, religiose, laici. La cura di annunziare il Vangelo in ogni parte della terra spetta primariamente ai Vescovi, diretti responsabili dell’evangelizzazione nel mondo, sia come membri del collegio episcopale, sia come Pastori delle Chiese particolari. Essi, infatti, “sono stati consacrati non soltanto per una diocesi, ma per la salvezza di tutto il mondo” (Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Redemptoris missio*, 63), “messaggeri di fede che portano nuovi discepoli a Cristo” (*Ad gentes*, 20) e rendono “visibile lo spirito e l’ardore missionario del Popolo di Dio, sicché la diocesi tutta si fa missionaria” (*ibid.*, 38).

La priorità dell’evangelizzare

Il mandato di predicare il Vangelo non si esaurisce perciò, per un Pastore, nell’attenzione verso la porzione del Popolo di Dio affidata alle sue cure pastorali, né nell’invio di qualche sacerdote, laico o laica *fidei donum*. Esso deve coinvolgere tutta l’attività della Chiesa particolare, tutti i suoi settori, in breve, tutto il suo essere e il suo operare. Il Concilio Vaticano II lo ha indicato con chiarezza e il Magistero successivo l’ha ribadito con forza. Ciò richiede di adeguare costantemente stili di vita, piani pastorali e organizzazione diocesana a questa dimensione fondamentale dell’essere Chiesa, specialmente nel nostro mondo in continuo cambiamento. E questo vale anche per gli Istituti di Vita

Consacrata e le Società di Vita Apostolica, come pure per i Movimenti ecclesiali: tutte le componenti del grande mosaico della Chiesa devono sentirsi fortemente interpellate dal mandato del Signore di predicare il Vangelo, affinché Cristo sia annunciato ovunque. Noi Pastori, i religiosi, le religiose e tutti i fedeli in Cristo, dobbiamo metterci sulle orme dell'apostolo Paolo, il quale, "prigioniero di Cristo per i pagani" (Ef 3,1), ha lavorato, sofferto e lottato per far giungere il Vangelo in mezzo ai pagani (cfr Ef 1,24-29), senza risparmiare energie, tempo e mezzi per far conoscere il Messaggio di Cristo.

Anche oggi la missione *ad gentes* deve essere il costante orizzonte e il paradigma di ogni attività ecclesiale, perché l'identità stessa della Chiesa è costituita dalla fede nel Mistero di Dio, che si è rivelato in Cristo per portarci la salvezza, e dalla missione di testimoniare e annunciare al mondo, fino al suo ritorno. Come san Paolo, dobbiamo essere attenti verso i lontani, quelli che non conoscono ancora Cristo e non hanno sperimentato la paternità di Dio, nella consapevolezza che "la cooperazione missionaria si deve allargare oggi a forme nuove includendo non solo l'aiuto economico, ma anche la partecipazione diretta all'evangelizzazione" (Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Redemptoris missio*, 82). La celebrazione dell'Anno della fede e del Sinodo dei Vescovi sulla nuova evangelizzazione saranno occasioni propizie per un rilancio della cooperazione missionaria, soprattutto in questa seconda dimensione.

Fede e annuncio

L'ansia di annunciare Cristo ci spinge anche a leggere la storia per scorgervi i problemi, le aspirazioni e le speranze dell'umanità, che Cristo deve sanare, purificare e riempire della sua presenza. Il suo Messaggio, infatti, è sempre attuale, si cala nel cuore stesso della storia ed è capace di dare risposta alle inquietudini più profonde di ogni uomo. Per questo la Chiesa, in tutte le sue componenti, deve essere consapevole che "gli orizzonti immensi della missione ecclesiale, la complessità della situazione presente chiedono oggi modalità rinnovate per poter comunicare efficacemente la Parola di Dio" (Benedetto XVI, Esort. ap. postsin. *Verbum Domini*, 97). Questo esige, anzitutto, una rinnovata adesione di fede personale e comunitaria al Vangelo di Gesù Cristo, "in un momento di profondo cambiamento come quello che l'umanità sta vivendo" (Lett. ap. *Porta fidei*, 8).

Uno degli ostacoli allo slancio dell'evangelizzazione, infatti, è la crisi di fede, non solo del mondo occidentale, ma di gran parte dell'umanità, che pure ha fame e sete di Dio e deve essere invitata e con-

dotta al pane di vita e all'acqua viva, come la Samaritana che si reca al pozzo di Giacobbe e dialoga con Cristo. Come racconta l'Evangelista Giovanni, la vicenda di questa donna è particolarmente significativa (cfr Gv 4,1-30): incontra Gesù, che le chiede da bere, ma poi le parla di un'acqua nuova, capace di spegnere la sete per sempre. La donna all'inizio non capisce, rimane a livello materiale, ma lentamente è condotta dal Signore a compiere un cammino di fede che la porta a riconoscerlo come il Messia. E a questo proposito sant'Agostino afferma: "dopo aver accolto nel cuore Cristo Signore, che altro avrebbe potuto fare [questa donna] se non abbandonare l'anfora e correre ad annunciare la buona novella?" (*Omelia* 15, 30). L'incontro con Cristo come Persona viva che colma la sete del cuore non può che portare al desiderio di condividere con altri la gioia di questa presenza e di farlo conoscere perché tutti la possano sperimentare. Occorre rinnovare l'entusiasmo di comunicare la fede per promuovere una nuova evangelizzazione delle comunità e dei Paesi di antica tradizione cristiana, che stanno perdendo il riferimento a Dio, in modo da riscoprire la gioia del credere. La preoccupazione di evangelizzare non deve mai rimanere ai margini dell'attività ecclesiale e della vita personale del cristiano, ma caratterizzarla fortemente, nella consapevolezza di essere destinatari e, al tempo stesso, missionari del Vangelo. Il punto centrale dell'annuncio rimane sempre lo stesso: il *Kerigma* del Cristo morto e risorto per la salvezza del mondo, il *Kerigma* dell'amore di Dio assoluto e totale per ogni uomo ed ogni donna, culminato nell'invio del Figlio eterno e unigenito, il Signore Gesù, il quale non disdegnò di assumere la povertà della nostra natura umana, amandola e riscattandola, per mezzo dell'offerta di sé sulla croce, dal peccato e dalla morte.

La fede in Dio, in questo disegno di amore realizzato in Cristo, è anzitutto un dono e un mistero da accogliere nel cuore e nella vita e di cui ringraziare sempre il Signore. Ma la fede è un dono che ci è dato perché sia condiviso; è un talento ricevuto perché porti frutto; è una luce che non deve rimanere nascosta, ma illuminare tutta la casa. E' il dono più importante che ci è stato fatto nella nostra esistenza e che non possiamo tenere per noi stessi.

L'annuncio si fa carità

"Guai a me se non annuncio il Vangelo!", diceva l'apostolo Paolo (*1 Cor* 9,16). Questa parola risuona con forza per ogni cristiano e per ogni comunità cristiana in tutti i Continenti. Anche per le Chiese nei territori di missione, Chiese per lo più giovani, spesso di recente fondazione, la missionarietà è diventata una dimensione connaturale, an-

che se esse stesse hanno ancora bisogno di missionari. Tanti sacerdoti, religiosi e religiose, da ogni parte del mondo, numerosi laici e addirittura intere famiglie lasciano i propri Paesi, le proprie comunità locali e si recano presso altre Chiese per testimoniare e annunciare il Nome di Cristo, nel quale l'umanità trova la salvezza. Si tratta di un'espressione di profonda comunione, condivisione e carità tra le Chiese, perché ogni uomo possa ascoltare o riascoltare l'annuncio che risana e accostarsi ai Sacramenti, fonte della vera vita.

Insieme a questo alto segno della fede che si trasforma in carità, ricordo e ringrazio le Pontificie Opere Missionarie, strumento per la cooperazione alla missione universale della Chiesa nel mondo. Attraverso la loro azione l'annuncio del Vangelo si fa anche intervento in aiuto del prossimo, giustizia verso i più poveri, possibilità di istruzione nei più sperduti villaggi, assistenza medica in luoghi remoti, emancipazione dalla miseria, riabilitazione di chi è emarginato, sostegno allo sviluppo dei popoli, superamento delle divisioni etniche, rispetto per la vita in ogni sua fase.

Cari fratelli e sorelle, invoco sull'opera di evangelizzazione *ad gentes*, ed in particolare sui suoi operai, l'effusione dello Spirito Santo, perché la Grazia di Dio la faccia camminare più decisamente nella storia del mondo. Con il beato John Henry Newman vorrei pregare: "Accompagna, o Signore, i tuoi missionari nelle terre da evangelizzare, metti le parole giuste sulle loro labbra, rendi fruttuosa la loro fatica". La Vergine Maria, Madre della Chiesa e Stella dell'evangelizzazione, accompagna tutti i missionari del Vangelo.

Dal Vaticano, 6 gennaio 2012
Solennità dell'Epifania del Signore

BENEDETTO XVI

Messaggio di Benedetto XVI per la 46^a Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali (20 maggio 2012)

Silenzio e Parola: cammino di evangelizzazione

Cari fratelli e sorelle,

all'avvicinarsi della Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali 2012, desidero condividere con voi alcune riflessioni su un aspetto del processo umano della comunicazione che a volte è dimenticato, pur essendo molto importante, e che oggi appare particolarmente necessario richiamare. Si tratta del rapporto tra silenzio e parola: due momenti della comunicazione che devono equilibrarsi, succedersi e integrarsi per ottenere un autentico dialogo e una profonda vicinanza tra le persone. Quando parola e silenzio si escludono a vicenda, la comunicazione si deteriora, o perché provoca un certo stordimento, o perché, al contrario, crea un clima di freddezza; quando, invece, si integrano reciprocamente, la comunicazione acquista valore e significato.

Il silenzio è parte integrante della comunicazione e senza di esso non esistono parole dense di contenuto. Nel silenzio ascoltiamo e conosciamo meglio noi stessi, nasce e si approfondisce il pensiero, comprendiamo con maggiore chiarezza ciò che desideriamo dire o ciò che ci attendiamo dall'altro, scegliamo come esprimerci. Tacendo si permette all'altra persona di parlare, di esprimere se stessa, e a noi di non rimanere legati, senza un opportuno confronto, soltanto alle nostre parole o alle nostre idee. Si apre così uno spazio di ascolto reciproco e diventa possibile una relazione umana più piena. Nel silenzio, ad esempio, si colgono i momenti più autentici della comunicazione tra coloro che si amano: il gesto, l'espressione del volto, il corpo come segni che manifestano la persona. Nel silenzio parlano la gioia, le preoccupazioni, la sofferenza, che proprio in esso trovano una forma di espressione particolarmente intensa. Dal silenzio, dunque, deriva una comunicazione ancora più esigente, che chiama in causa la sensibilità e quella capacità di ascolto che spesso rivela la misura e la natura dei legami.

Là dove i messaggi e l'informazione sono abbondanti, il silenzio diventa essenziale per discernere ciò che è importante da ciò che è inutile o accessorio. Una profonda riflessione ci aiuta a scoprire la relazione esistente tra avvenimenti che a prima vista sembrano slegati tra loro, a valutare, ad analizzare i messaggi; e ciò fa sì che si possano condividere opinioni ponderate e pertinenti, dando vita ad un'autentica conoscenza condivisa. Per questo è necessario creare un ambiente propizio, quasi una sorta di "ecosistema" che sappia equilibrare silenzio, parola, immagini e suoni.

Gran parte della dinamica attuale della comunicazione è orientata da domande alla ricerca di risposte. I motori di ricerca e le reti sociali sono il punto di partenza della comunicazione per molte persone che cercano consigli, suggerimenti, informazioni, risposte. Ai nostri giorni, la Rete sta diventando sempre di più il luogo delle domande e delle risposte; anzi, spesso l'uomo contemporaneo è bombardato da risposte a quesiti che egli non si è mai posto e a bisogni che non avverte. Il silenzio è prezioso per favorire il necessario discernimento tra i tanti stimoli e le tante risposte che riceviamo, proprio per riconoscere e focalizzare le domande veramente importanti. Nel complesso e variegato mondo della comunicazione emerge, comunque, l'attenzione di molti verso le domande ultime dell'esistenza umana: chi sono? che cosa posso sapere? che cosa devo fare? che cosa posso sperare? È importante accogliere le persone che formulano questi interrogativi, aprendo la possibilità di un dialogo profondo, fatto di parola, di confronto, ma anche di invito alla riflessione e al silenzio, che, a volte, può essere più eloquente di una risposta affrettata e permette a chi si interroga di scendere nel più profondo di se stesso e aprirsi a quel cammino di risposta che Dio ha iscritto nel cuore dell'uomo.

Questo incessante flusso di domande manifesta, in fondo, l'inquietudine dell'essere umano sempre alla ricerca di verità, piccole o grandi, che diano senso e speranza all'esistenza. L'uomo non può accontentarsi di un semplice e tollerante scambio di scettiche opinioni ed esperienze di vita: tutti siamo cercatori di verità e condividiamo questo profondo anelito, tanto più nel nostro tempo in cui "quando le persone si scambiano informazioni, stanno già condividendo se stesse, la loro visione del mondo, le loro speranze, i loro ideali" (*Messaggio per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali 2011*).

Sono da considerare con interesse le varie forme di siti, applicazioni e reti sociali che possono aiutare l'uomo di oggi a vivere momenti di riflessione e di autentica domanda, ma anche a trovare spazi di silen-

zio, occasioni di preghiera, meditazione o condivisione della Parola di Dio. Nella essenzialità di brevi messaggi, spesso non più lunghi di un versetto biblico, si possono esprimere pensieri profondi se ciascuno non trascura di coltivare la propria interiorità. Non c'è da stupirsi se, nelle diverse tradizioni religiose, la solitudine e il silenzio siano spazi privilegiati per aiutare le persone a ritrovare se stesse e quella Verità che dà senso a tutte le cose. Il Dio della rivelazione biblica parla anche senza parole: "Come mostra la croce di Cristo, Dio parla anche per mezzo del suo silenzio. Il silenzio di Dio, l'esperienza della lontananza dell'Onnipotente e Padre è tappa decisiva nel cammino terreno del Figlio di Dio, Parola incarnata. (...) Il silenzio di Dio prolunga le sue precedenti parole. In questi momenti oscuri Egli parla nel mistero del suo silenzio" (Esort. ap. postsin. *Verbum Domini*, 30 settembre 2010, 21). Nel silenzio della Croce parla l'eloquenza dell'amore di Dio vissuto sino al dono supremo. Dopo la morte di Cristo, la terra rimane in silenzio e nel Sabato Santo, quando "il Re dorme e il Dio fatto carne sveglia coloro che dormono da secoli" (cfr *Ufficio delle Letture del Sabato Santo*), risuona la voce di Dio piena di amore per l'umanità.

Se Dio parla all'uomo anche nel silenzio, pure l'uomo scopre nel silenzio la possibilità di parlare con Dio e di Dio. "Abbiamo bisogno di quel silenzio che diventa contemplazione, che ci fa entrare nel silenzio di Dio e così arrivare al punto dove nasce la Parola, la Parola redentrica" (*Omelia, S. Messa con i Membri della Commissione Teologica Internazionale*, 6 ottobre 2006). Nel parlare della grandezza di Dio, il nostro linguaggio risulta sempre inadeguato e si apre così lo spazio della contemplazione silenziosa. Da questa contemplazione nasce in tutta la sua forza interiore l'urgenza della missione, la necessità imperiosa di "comunicare ciò che abbiamo visto e udito", affinché tutti siano in comunione con Dio (cfr *1 Gv* 1,3). La contemplazione silenziosa ci fa immergere nella sorgente dell'Amore, che ci conduce verso il nostro prossimo, per sentire il suo dolore e offrire la luce di Cristo, il suo Messaggio di vita, il suo dono di amore totale che salva.

Nella contemplazione silenziosa emerge poi, ancora più forte, quella Parola eterna per mezzo della quale fu fatto il mondo, e si coglie quel disegno di salvezza che Dio realizza attraverso parole e gesti in tutta la storia dell'umanità. Come ricorda il Concilio Vaticano II, la Rivelazione divina si realizza con "eventi e parole intimamente connessi, in modo che le opere, compiute da Dio nella storia della salvezza, manifestano e rafforzano la dottrina e le realtà significate dalle parole, mentre le parole proclamano le opere e illustrano il mistero in esse contenuto" (*Dei Verbum*, 2). E questo disegno di salvezza culmina nella

persona di Gesù di Nazaret, mediatore e pienezza di tutta la Rivelazione. Egli ci ha fatto conoscere il vero Volto di Dio Padre e con la sua Croce e Risurrezione ci ha fatti passare dalla schiavitù del peccato e della morte alla libertà dei figli di Dio. La domanda fondamentale sul senso dell'uomo trova nel Mistero di Cristo la risposta capace di dare pace all'inquietudine del cuore umano. E' da questo Mistero che nasce la missione della Chiesa, ed è questo Mistero che spinge i cristiani a farsi annunciatori di speranza e di salvezza, testimoni di quell'amore che promuove la dignità dell'uomo e che costruisce giustizia e pace.

Parola e silenzio. Educarsi alla comunicazione vuol dire imparare ad ascoltare, a contemplare, oltre che a parlare, e questo è particolarmente importante per gli agenti dell'evangelizzazione: silenzio e parola sono entrambi elementi essenziali e integranti dell'agire comunicativo della Chiesa, per un rinnovato annuncio di Cristo nel mondo contemporaneo. A Maria, il cui silenzio "ascolta e fa fiorire la Parola" (*Preghiera per l'Agorà dei Giovani a Loreto*, 1-2 settembre 2007), affido tutta l'opera di evangelizzazione che la Chiesa compie tramite i mezzi di comunicazione sociale.

Dal Vaticano, 24 gennaio 2012
Festa di San Francesco di Sales

BENEDETTO XVI

Messaggio della Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata per la 16^a Giornata Mondiale della vita consacrata (2 febbraio 2012)

Educarsi alla vita santa di Gesù

La celebrazione annuale della Giornata mondiale della vita consacrata ci invita anzitutto a esprimere un sentito ringraziamento per la testimonianza evangelica e il servizio alla Chiesa e al mondo offerto da voi, che vi siete consacrati totalmente nella sequela di Gesù Cristo. La vostra presenza carismatica e la vostra dedizione, in tempi non facili, sono una grazia del Signore, un segno profetico ed escatologico mai abbastanza apprezzato.

Proprio la stima e la riconoscenza che nutriamo per voi ci spinge a sollecitarvi ad accogliere cordialmente gli orientamenti pastorali che la Chiesa in Italia si è data per questo decennio.

“*Educare alla vita buona del Vangelo*” implica certamente l’educare alla vita santa di Gesù. È questo il dono e l’impegno di ogni persona che voglia farsi discepolo di Gesù, specialmente di chi è chiamato alla vita consacrata. “*Veramente la vita consacrata costituisce memoria vivente del modo di esistere e di agire di Gesù come Verbo incarnato di fronte al Padre e di fronte ai fratelli*” (Giovanni Paolo II, *Vita consecrata*, n. 22). Il *proprium* della vita consacrata è riproporre la forma di vita che Gesù ha abbracciato e offerto ai discepoli che lo seguivano: l’*evangelica vivendi forma*. Questa costituisce una testimonianza fondamentale per tutte le altre forme di vita cristiana e tratteggia un ideale percorso educativo, antropologico ed evangelico.

A partire da questa prospettiva, intendiamo richiamare quattro *note* che mostrano la coerenza della vita con la vostra specifica vocazione e al tempo stesso manifestano la fecondità di un assiduo cammino formativo.

1) *Il primato di Dio*. Papa Benedetto XVI insiste sul fatto che la sfida principale del tempo presente è la secolarizzazione, che porta all’emarginazione di Dio o alla sua insignificanza, per cui l’uomo resta solo con la sua rabbia e la sua disperazione. Urge una nuova evangelizzazione, che metta al centro dell’esistenza umana il primo comandamento di Dio, la *confessio Trinitatis* e la Parola di salvezza, di cui voi

avete profonda esperienza spirituale. Nella misura in cui testimoniate la bellezza dell'amore di Dio, che segue l'uomo con infinita benevolenza e misericordia, voi spandete quel "buon profumo divino" che può richiamare l'umanità alla sua vocazione fondamentale: la comunione con Dio. Nella vostra esistenza trasfigurata dalla bellezza della sua santità, siete chiamati ad anticipare la comunità "senza macchie e senza rughe", "il cielo nuovo e la terra nuova" che ogni uomo desidera (cfr Ap 21,1).

2) *La fraternità*. La fraternità universale è il sogno di Dio, Padre di tutti. La dilagante conflittualità che deteriora le relazioni umane mostra la perenne attualità della missione di Cristo e dei suoi discepoli: raccogliere in unità i figli di Dio dispersi. La Chiesa è segno e sacramento di questa comunione. *"Per presentare all'umanità di oggi il suo vero volto, la Chiesa ha urgente bisogno di comunità fraterne, le quali con la loro stessa esistenza costituiscono un contributo alla nuova evangelizzazione"* (Vita consecrata, n. 45). Che bella testimonianza ecclesiale possono offrire alle parrocchie, alle famiglie e ai giovani autentiche fraternità, capaci di accoglienza, di rispetto e di accompagnamento! Sono segni di un amore che sa aprirsi alla Chiesa particolare, a quella universale e al mondo. Tocca alle comunità religiose essere scuole di fraternità che impegnano i propri membri alla formazione permanente alle virtù evangeliche: umiltà, accoglienza dei piccoli e dei poveri, correzione fraterna, preghiera comune, perdono reciproco, condividendo la fede, l'affetto fraterno e i beni materiali (cfr At 2-4; 1Pt 3,8-9). Gesù prega, perché i suoi discepoli *"siano una sola cosa"*, come lui lo è con il Padre (cfr Gv 17,21). Come ci insegna Benedetto XVI, *"mediante l'unità umanamente inspiegabile dei discepoli di Gesù viene legittimato Gesù stesso"* (Gesù di Nazaret, vol. II, p.112) e tutti possono giungere alla fede.

3) *Lo zelo divino*. In un mondo monotono e apatico, dominato dagli istinti e dalle passioni, Gesù e i suoi discepoli testimoniano la forza straordinaria dello zelo divino, che proviene dallo Spirito Santo. Dio è amore, "fuoco divorante", rovelto ardente che brucia senza mai consumarsi (cfr Es 3,2). Nel *Cantico dei Cantici*, la sposa grida: *"Le sue vampe sono vampe di fuoco, una fiamma divina! Le grandi acque non possono spegnere l'amore né i fiumi travolgerlo"* (8,6-7). Il profeta Elia, *"pieno di zelo per il Signore"* (1Re 19,10), ha comportamenti e parole che lo rendono simile al fuoco. Il profeta Geremia non riesce a contenere nel suo cuore il fuoco ardente di un'irresistibile seduzione (cfr Ger 20,7). Gesù è venuto *"a portare il fuoco sulla terra"* per accenderla del suo amore (cfr Lc 12,49). Dove passa porta la pace, il perdono, la guarigione, ma anche la divisione. I discepoli, vedendolo, si ricordano delle parole del salmista: *"Lo zelo per la tua casa mi divorerà"* (Gv 2,17; cfr Sal 69,10). Benedetto XVI, rivolgendosi ai superiori e alle superiori

generali degli istituti di vita consacrata e delle società di vita apostolica ebbe a dire: *“Appartenere al Signore vuol dire essere bruciati dal suo amore incandescente, essere trasformati dallo splendore della sua bellezza [...] Essere di Cristo significa mantenere sempre ardente nel cuore una viva fiamma d’amore”* (discorso del 22 maggio 2006).

Dovremmo preoccuparci non tanto della contrazione numerica delle vocazioni, quanto della vita tutto sommato mediocre di molti, in cui sembra persa la traccia dello zelo, della passione, del fuoco d’amore che animava Gesù e i santi. Per la nuova evangelizzazione a cui la Chiesa oggi è chiamata occorrono nuovi santi, appassionati di Gesù e dell’uomo, sentinelle che sanno intercettare gli orizzonti della storia, in cui ancora una volta Dio ha deciso di servirsi delle creature per realizzare il suo disegno d’amore. Da sempre la vita consacrata è stata laboratorio di nuovo umanesimo, cenacolo di cultura che ha fecondato la letteratura, l’arte, la musica, l’economia e le scienze. È un impegno a cui siamo fortemente chiamati in questo tempo difficile.

4) *Stile di vita*. La povertà evangelica favorisce uno stile di vita all’insegna dell’essenzialità, della gratuità, dell’ospitalità, superando le derive dell’omologazione e del consumismo. La castità consacrata aiuta a riqualificare la sessualità e a dare ordine e significato vero agli affetti, orientandoli a un amore fedele e fecondo. L’obbedienza libera dall’individualismo e dall’orgoglio, per renderci servi di Dio e disponibili a fare la sua volontà mettendoci a servizio delle persone che lui ci affida, specialmente i poveri. Vissuti sull’esempio di Cristo e dei santi, i consigli evangelici costituiscono una vera testimonianza profetica dal profondo significato antropologico, che suppone e richiede un grande impegno educativo. È un cammino da compiere con umiltà, discrezione e misericordia, perché tale Gesù si è mostrato a noi. Lo zelo divino si è coniugato in lui con la costanza che ha vinto le resistenze più dure, con la paziente fiducia che ha superato i pregiudizi più perversi, con l’amore misericordioso che lo ha spinto a dare se stesso in offerta per tutti. Se lo Spirito di Gesù abita nei nostri cuori, anche noi potremo fare quel che ha fatto lui.

Cari consacrati, care consacrate, vi accompagni e vi protegga la Vergine Maria, perfetta discepola e dolce maestra. Vi benedichino dall’alto i santi fondatori, i cui carismi illuminano il vostro cammino, tracciando per voi la strada della vita buona del Vangelo.

Roma, 6 gennaio 2012
Solennità dell’Epifania del Signore

LA COMMISSIONE EPISCOPALE
PER IL CLERO E LA VITA CONSACRATA

Consiglio Episcopale Permanente

Roma, 23-26 gennaio 2012

Comunicato finale

Non si sono uniti al coro di chi recrimina. Non si sono accontentati di fare il verso alla crisi. Non hanno nemmeno distolto lo sguardo da problemi che premono e mettono angoscia. Hanno, piuttosto, raccolto l'invito del Cardinale Presidente ad "andare in profondità", a cercare di "allungare il passo", mettendosi "in ascolto" e aiutandosi reciprocamente a "cogliere il soffio della voce di Dio" per "discernere la strada giusta".

È stata questa la prospettiva che ha animato i Vescovi nei lavori della sessione invernale del Consiglio Episcopale Permanente (Roma, 23-26 gennaio 2012). Insieme hanno cordialmente apprezzato metodo e stile della prolusione del Card. Angelo Bagnasco e si sono confrontati sui contenuti che l'hanno innervata.

Da credenti e da pastori, hanno condiviso la consapevolezza di come – davanti alle molteplici difficoltà che stanno travagliando la società civile – il contributo più necessario e originale che la Chiesa può offrire al Paese rimanga quello della fede.

Tale consapevolezza matura in sintonia con il Magistero del Papa e, in particolare, con la sua intuizione di indire un Anno della fede, al fine di una conversione al mistero di Cristo, che porti a una rinnovata testimonianza nella vita quotidiana.

Al riguardo, la situazione di diffusa carenza di formazione ha aiutato il Consiglio a individuare il tema principale dell'Assemblea Generale del prossimo mese di maggio ("Gli adulti nella comunità: maturi nella fede e testimoni di umanità"), in linea con la scansione degli Orientamenti pastorali. Con questo spirito si è anche proceduto a scegliere Firenze come sede del quinto Convegno ecclesiale nazionale di metà decennio, previsto nel 2015.

I Vescovi si sono quindi soffermati sulla crisi economica e sulla debolezza rivelata in proposito dalla politica. La Chiesa – è stato evidenziato – che parla in forza anche della propria presenza in ambiti oggi significativamente compromessi dai tagli ai servizi sociali, rilancia itinerari formativi che, alla luce della Dottrina sociale della Chiesa, aiutino a ri-

scoprire l'antropologia cristiana e quindi l'orizzonte del bene comune. In questa prospettiva, i Vescovi chiedono una cultura del lavoro che sia rispettosa della persona e della famiglia, nonché la tutela del valore della domenica e della scuola paritaria.

Nei lavori del Consiglio Permanente sono state approfondite le linee guida per i casi di abusi sessuali nei confronti di minori da parte di chierici, in sintonia con quanto richiesto dalla Congregazione per la Dottrina della Fede alle Conferenze Episcopali nel mondo; è stato approvato il nuovo statuto della Fondazione Migrantes e la nuova attribuzione di competenze sulla pastorale della navigazione aerea e marittima; si è autorizzato l'invio ai Vescovi dei materiali complementari del Messale Romano; sono state approvate indicazioni didattiche per l'insegnamento della religione cattolica nel secondo ciclo d'istruzione e di formazione; sono state indicate data e sede del prossimo Congresso Eucaristico Nazionale; sono stati approvati i nuovi parametri per l'edilizia di culto, una Nota concernente l'ingresso a pagamento nelle chiese e alcune modifiche dello statuto del MASCI.

1. Parole antiche per l'alfabeto sociale

A fronte dello scenario di crisi che dall'ambito internazionale ha ricadute e specificità italiane, il Consiglio Episcopale Permanente ha condiviso la puntuale disamina offerta dal Cardinale Presidente nella prolusione, che lunedì 23 gennaio ha aperto i lavori.

Alla luce del Magistero di Benedetto XVI, i Vescovi si sono detti convinti che la situazione presente denunci la debolezza d'impostazione delle etiche secolari, le quali hanno finito per dimenticare la conoscenza del vero bene dell'uomo. A pagarne le conseguenze è la stessa politica, vittima di fenomeni speculativi che – se non gestiti – rischiano di rendere inutili anche i sacrifici imposti allo scopo di risanare il Paese e di porlo nelle condizioni di crescere.

Con ciò, i Pastori sono rimasti estranei alla tentazione di ingrossare la “ventata dell'antipolitica” che attraversa il Paese; piuttosto, hanno rilanciato l'appello a rifondare su “pensieri lunghi e alti”, a tornare a riconsiderare “parole antiche” – ma sempre attuali e urgenti – al fine di ricostruire un linguaggio e un orizzonte, che siano orientati al bene comune.

A tale scopo hanno ribadito la proposta di itinerari formativi alla luce della Dottrina sociale della Chiesa. Essa trova la sua sorgente in Gesù Cristo, da cui deriva una precisa concezione antropologica per la costruzione della città degli uomini, nella quale l'etica della vita e l'etica sociale sono fortemente intrecciate. Ne sono espressione le tante

forme di presenza responsabile della componente ecclesiale nei servizi sociali e nelle molteplici iniziative di prossimità alla gente. L'alfabeto della società, a cui il laicato cattolico è portatore di un contributo forte e originale – hanno ricordato ancora i Vescovi – vive di realtà essenziali: *la famiglia*, per la quale si chiede una coerenza interna di politiche forti, dirette ed efficaci, affinché non sia sacrificata all'economia, ma veda rispettati i propri tempi, a partire dalla domenica; *la scuola paritaria*, oggi fortemente indebolita dall'incapacità pregiudiziale di coglierne il valore formativo, per giunta meno oneroso di quello della scuola statale; *la cultura del lavoro*, che – come sottolineava il Cardinale Presidente – è fatta certamente di professionalità, ma anche di quell'approccio mentale e di quelle virtù morali che ne costituiscono la struttura portante; *l'equità*, condizione del senso di appartenenza e di cittadinanza, che rinvia per tutti al dovere di pagare le tasse, ma anche al diritto, per esempio, per i malati terminali di accesso alle cure.

In questa luce, il Consiglio Permanente ha rimarcato a più voci la necessità di una nuova stagione di diritti e di doveri anche per gli immigrati, sottolineando l'importanza di riconoscere lo *status* di cittadini italiani a quanti nascono nel nostro Paese.

2. La fede, pienezza d'umanità

In quanto depositari e portatori di quella precisa visione della vita che deriva dall'esperienza cristiana, i Vescovi avvertono la responsabilità di proporla con il coraggio di chi sa che è pienezza dell'umano. Da un lato, essa consente di mantenere uno sguardo di fiducia e di speranza anche sulla difficile stagione della società italiana; dall'altro, permette di riconoscere la presenza di segni che rivelano la tenuta dei valori cristiani: si esprimono ancora nella qualificata partecipazione alle celebrazioni e nella pietà popolare, come nella disponibilità di chi dalla crisi è ricondotto all'essenziale, alle cose che veramente contano.

Nel contempo, dal confronto tra i Vescovi è emersa in maniera chiara la consapevolezza – che diventa ansia pastorale – di una diffusa carenza formativa. Di qui il loro richiamo a non trascurare le verità e, quindi, i contenuti della catechesi, la quale, se non porta all'incontro con Cristo e al suo pensiero, non diventa mai giudizio sulla vita nella sua concretezza.

Un incoraggiamento in tale direzione il Consiglio Permanente l'ha trovato nell'intuizione di Benedetto XVI di indire un "Anno della fede" (11 ottobre 2012 – 24 novembre 2013), in coincidenza anche con il cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II e con il ventesimo della promulgazione del Catechismo della Chiesa Cattolica.

Alla luce della recente *Nota* della Congregazione per la Dottrina della Fede, il Consiglio Permanente si è soffermato sui compiti formativo-teologico e su quello pastorale-comunicativo propri della Conferenza Episcopale, affinché la celebrazione di tale evento costituisca un'autentica occasione di riscoperta e di approfondimento della fede.

In questa medesima prospettiva va anche la scelta di dedicare la prossima Assemblea Generale (21-25 maggio 2012) al tema "Gli adulti nella comunità: maturi nella fede e testimoni di umanità". Il Consiglio Permanente si è orientato su tale titolo coerentemente con la scansione tematica di questo primo quinquennio, che riserva all'anno pastorale in corso l'attenzione alla formazione cristiana degli adulti. Partendo da alcuni aspetti socio-culturali – che delineano il profilo di un adulto spesso inadeguato alle attese e alle responsabilità della propria età e del proprio ruolo – a maggio i Vescovi si concentreranno sui valori e sui metodi con cui le comunità ecclesiali possono accompagnare gli adulti nel loro impegno di crescita nella fede cristiana, che porta a pienezza l'umanità dell'uomo nelle diverse condizioni di vita.

Complementare a tale obiettivo è il progetto, avviato dalla Segreteria Generale, di ricognizione delle "buone pratiche educative" presenti nelle diocesi: selezionerà esperienze in relazione a caratteristiche di ecclesialità, radicamento sul territorio e riproducibilità.

Il Consiglio Permanente ha anche stabilito che il Convegno ecclesiale nazionale di metà decennio si celebri a Firenze nella prima parte del mese di novembre del 2015. Si tratta di un appuntamento che ha il compito di fare sintesi del cammino degli Orientamenti pastorali e di declinare in termini sempre aderenti al vissuto la testimonianza ecclesiale dentro il tessuto storico e sociale del Paese. Il Consiglio di marzo definirà la proposta del tema e delle modalità di preparazione del Convegno, su cui si esprimerà quindi l'Assemblea Generale di maggio, per permettere ad un successivo Consiglio Permanente l'elezione della Presidenza del Comitato preparatorio.

3. Linee guida, statuti e note

Diverse e molteplici sono state le questioni poste all'ordine del giorno. In sintonia con quanto richiesto dalla Congregazione per la Dottrina della Fede alle Conferenze Episcopali nel mondo, i Vescovi hanno continuato l'esame, avviato in settembre, della bozza delle linee guida per i casi di abuso sessuale compiuti da chierici nei confronti di minori. Al riguardo, hanno sollecitato un rinnovato impegno da parte della comunità ecclesiale, chiamata ad affrontare la questione in spirito di giustizia, avendo premura in primo luogo per le vittime degli

abusi e curando in particolare la formazione dei futuri sacerdoti e religiosi.

Il Consiglio Permanente ha approvato il nuovo statuto della Fondazione Migrantes. La revisione è stata motivata, oltre che dalla necessità di far proprie le recenti indicazioni normative della Santa Sede e della CEI sul piano amministrativo e della pastorale della mobilità, anche dalla necessità di un aggiornamento che consenta di rispondere in maniera adeguata all'attuale contesto del mondo delle migrazioni. In questa linea, è stata anche decisa una nuova strutturazione delle competenze per la pastorale aerea e marittima, affidando quest'ultima a un nuovo ufficio all'interno della Segreteria Generale. Il Consiglio Permanente ha autorizzato l'invio a tutti i Vescovi dei materiali complementari della nuova edizione del *Messale Romano*, sui quali sarà chiamata a esprimersi l'Assemblea Generale di maggio. In questo modo, si aggiunge il tassello conclusivo all'*iter* per l'approvazione definitiva da parte della CEI della traduzione italiana della terza edizione del Messale, dopo che l'Assemblea Generale di Assisi nel novembre 2010 e quella di Roma del maggio 2011 hanno approvato rispettivamente la prima e la seconda parte della traduzione.

Il Consiglio Permanente ha stabilito che il prossimo Congresso Eucaristico Nazionale si celebri a Genova nel 2016. La Settimana Sociale dei Cattolici Italiani si terrà nel 2017.

Ha approvato le indicazioni didattiche per l'insegnamento della religione cattolica nel secondo ciclo di istruzione e formazione, in linea con il costante impegno della CEI di aggiornare periodicamente i programmi di insegnamento per adeguarli ai processi di riforma della scuola italiana.

Ribadito, inoltre, il principio dell'accesso gratuito alle chiese aperte al culto, al fine di sottolinearne la primaria e costitutiva finalità, il Consiglio Permanente ha approvato una nota sull'argomento, autorizzandone la pubblicazione.

Infine, sono state approvate le nuove tabelle parametriche per l'edilizia di culto e alcune modifiche dello statuto del Movimento Adulti Scout Cattolici (MASCI).

4. Nomine

Nel corso dei lavori, il Consiglio Permanente ha provveduto alle seguenti nomine:

- Membro della Commissione Episcopale per il laicato: S.E. Mons. Vito ANGIULI, Vescovo di Ugento – Santa Maria di Leuca.

- Direttore di Caritas Italiana: Don Francesco Antonio SODDU (Sassari).
- Responsabile del Servizio Nazionale per gli studi superiori di teologia e di scienze religiose: Don Andrea TONIOLO (Padova).
- Presidente del Comitato per gli interventi caritativi a favore dei Paesi del Terzo Mondo: Mons. Giovanni Battista GANDOLFO (Albenga – Imperia).
- Revisore dei conti di Caritas Italiana: Don Rocco PENNACCHIO, Economo della CEI.
- Consulente Ecclesiastico Nazionale dell'Associazione Italiana Maestri Cattolici (AIMC): Don Armando MATTEO (Catanzaro – Squillace).
- Consulente Ecclesiastico dell'Unione Cattolica Artisti Italiani (UCAI): Mons. Giovanni Battista GANDOLFO (Albenga – Imperia).
- Assistente Teologico Nazionale dell'Unione Cattolica Italiana Tecnici (UCI Tecnici): Mons. Ottavio PETRONI (Roma).
- Membro del Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane Sociali dei Cattolici Italiani: Dott. Sergio GATTI.

È stato confermato il Presidente del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale (MEIC), nella persona del Prof. Carlo CIROTTO, e il Consigliere Spirituale del Gruppo di ricerca e informazione socio-religiosa (GRIS), nella persona di Don Battista CADEI (Bergamo).

Nella riunione del 23 gennaio 2012, la Presidenza della CEI ha provveduto alle seguenti nomine:

- Vescovo emerito membro della Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata: S.E. Mons. Lorenzo CHIARINELLI, Vescovo emerito di Viterbo.
- Membri del Comitato per gli interventi caritativi a favore dei Paesi del Terzo Mondo: Don Francesco Antonio SODDU, Direttore di Caritas Italiana; Don Giovanni Attilio CESENA, Direttore dell'Ufficio Nazionale per la cooperazione missionaria tra le Chiese; Padre Giulio ALBANESE, MCCJ; Dott. Giuseppe MAGRI; Suor Antonietta PAPA, FMM; Prof. Francesco CASTELLI; Prof.ssa Emanuela COLOMBO; Dott.ssa Giudi PERUZZI; Prof.ssa Mirella SCALIA; Diac. Umberto SILENZI (San Benedetto del Tronto – Ripatransone – Montalto).
- Presidente della Federazione tra le Associazioni del Clero in Italia (FACI): Don Umberto OLTOLINI (Milano).
- Vice Presidente della Federazione tra le Associazioni del Clero in Italia (FACI): Don Rino PITTARELLO (Padova).

– Don Rocco PENNACCHIO, Economo della CEI, è stato nominato consigliere della Fondazione di religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena; membro della Presidenza della Fondazione Missio; membro del Consiglio di amministrazione della Fondazione Centro Unitario per la cooperazione missionaria tra le Chiese (CUM); revisore dei conti della Fondazione Migrantes; membro e presidente del Collegio dei revisori dei conti dell'Istituto Centrale per il sostentamento del clero.

La Presidenza della CEI ha anche ratificato la nomina di un membro del Comitato direttivo della Consulta Nazionale delle aggregazioni laicali (CNAL), nella persona dell'Avv. Michele PANAJOTTI.

Roma, 27 gennaio 2012

L'accesso nelle chiese

Nota del Consiglio Episcopale Permanente

La Nota, approvata dal Consiglio Episcopale Permanente nella sessione del 23-26 gennaio 2012, intende riaffermare il principio, tipico della tradizione italiana, dell'apertura gratuita delle chiese, come luoghi dedicati primariamente alla preghiera comunitaria e personale.

Tale regola deve applicarsi anche alle chiese di grande rilevanza storico-artistica, interessate da flussi turistici notevoli: è fondamentale che il turista percepisca di essere in un luogo sacro e si comporti in maniera adeguata e rispettosa.

In linea di principio, è da escludersi che l'accesso alle chiese aperte al culto sia condizionato al pagamento di un biglietto di ingresso. Ciò vale sia per le chiese di proprietà di enti ecclesiastici che per quelle dello Stato, di altri enti pubblici e di soggetti privati. In caso di grandi flussi turistici, è possibile contingentare il numero delle presenze, per assicurare la conservazione e la sicurezza del bene.

Fatto salvo il principio che l'edificio principale della chiesa deve essere liberamente accessibile per la preghiera, è permesso esigere il pagamento di un biglietto per la visita a parti del complesso chiaramente distinte, quali, per esempio, la cripta, il tesoro, il battistero, il campanile, il chiostro o una singola cappella.

Testo nella Nota

1. Secondo la tradizione italiana, è garantito a tutti l'accesso gratuito alle chiese aperte al culto, perché ne risalti la primaria e costitutiva destinazione alla preghiera liturgica e individuale. Tale finalizzazione è tutelata anche dalle leggi dello Stato.
2. La Conferenza Episcopale Italiana ritiene che tale principio debba essere mantenuto anche in presenza di flussi turistici rilevanti, consentendo l'accesso gratuito nelle chiese nelle fasce orarie tradizionali, salvo casi eccezionali a giudizio dell'Ordinario diocesano. Pertanto le comunità cristiane si impegnano ad assicurare l'apertura delle chiese destinate al culto, in special modo quelle di particolare interesse storico e artistico situate nei centri storici e nelle città d'arte, sulla base di calendari e orari certi, stabili e noti.
3. Le comunità cristiane accolgono nelle chiese come ospiti graditi tutti coloro che desiderano entrarvi per pregare, per sostare in silenzio, per ammirare le opere d'arte sacra in esse presenti.
4. Ai turisti che desiderano visitare le chiese, le comunità cristiane chiedono l'osservanza di alcune regole riguardanti l'abbigliamento e lo stile di comportamento e soprattutto il più rigoroso rispetto del silenzio, in modo da facilitare il clima di preghiera: anche durante le visite turistiche, infatti, le chiese continuano a essere "case di preghiera".
5. In presenza di flussi turistici molto elevati gli enti proprietari, allo scopo di assicurare il rispetto del carattere sacro delle chiese e di garantire la visita in condizioni adeguate, si riservano di limitare il numero di persone che vengono accolte (ricorrendo al cosiddetto contingentamento) e/o di limitarne il tempo di permanenza.
6. Deve essere sempre assicurata la possibilità dell'accesso gratuito a quanti intendono recarsi in chiesa per pregare e deve essere sempre consentito l'accesso gratuito ai residenti nel territorio comunale.
7. L'adozione di un biglietto d'ingresso a pagamento è ammissibile soltanto per la visita turistica di parti del complesso (cripta, tesoro, battistero autonomo, campanile, chiostro, singola cappella, ecc.), chiaramente distinte dall'edificio principale della chiesa, che deve rimanere a disposizione per la preghiera.

Roma, 31 gennaio 2012

Memoria di San Giovanni Bosco

IL CONSIGLIO PERMANENTE
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Aggiornamento delle tabelle parametriche per l'anno 2012

L'art. 5 delle Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana per l'edilizia di culto, approvate dalla 51^a Assemblea Generale (19-23 maggio 2003), stabilisce che i dati progettuali relativi alla realizzazione di nuove strutture di servizio religioso siano confrontati con i parametri indicativi redatti annualmente dal Servizio Nazionale per l'edilizia di culto e approvati dal Consiglio Episcopale Permanente.

Le tabelle parametriche approvate dal Consiglio Episcopale Permanente nella sessione del 23-26 gennaio 2012 sono state aggiornate rispetto a quelle dell'anno precedente applicando alle singole voci di costo unitario l'incremento del 2,7%, secondo la variazione media annuale dell'indice ISTAT.

Le tabelle sono ispirate a criteri di economia e funzionalità e sono elaborate perché risultino congruamente rispettose delle competenze spettanti ai professionisti incaricati e alle imprese costruttrici.

Il costo unitario di costruzione è differenziato in base alla zona sismica interessata, secondo la suddivisione del territorio nazionale prevista dall'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 20 marzo 2003, n. 3274, tenuto conto dei successivi aggiornamenti e degli eventuali decreti regionali integrativi.

Superfici parametriche

ABITANTI	CHIESA		CASA CANONICA	LOCALI DI MINISTERO PASTORALE						Superficie totale	
	Superf. aula e cappella feriale	Superf. sacrestia uffici, vani access.		aule			salone				
				Superf. aule	Superf. vani access.	Superficie totale	Superficie salone	Superf. vani access.	Superficie totale		
	<i>m²</i>	<i>m²</i>	<i>m²</i>	<i>num.</i>	<i>m²</i>	<i>m²</i>	<i>m²</i>	<i>m²</i>	<i>m²</i>	<i>m²</i>	
fino a 3.000	330	100	150	8	240	60	300	130	20	150	1.030
da 3.001 a 4.000	415	115	175	9	270	70	340	150	30	180	1.225
da 4.001 a 5.000	500	140	200	10	300	80	380	180	40	220	1.440
da 5.001 a 6.000	550	160	210	10	300	90	390	200	45	245	1.555
da 6.001 a 7.000	600	170	230	11	330	100	430	210	50	260	1.690
da 7.001 a 8.000	650	190	250	12	360	120	480	220	55	275	1.845
da 8.001 a 9.000	700	200	265	14	420	130	550	260	60	320	2.035
da 9.001 a 10.000	750	210	280	15	450	140	590	300	70	370	2.200
oltre 10.000	850	210	300	17	510	160	670	400	70	470	2.500

TABELLA A
CALCOLO PER LA 1ª ZONA SISMICA

valido per:
- costruzioni, ampliamenti e completamenti

		1ª zona
CHIESA		
Costo di costruzione superficie coperta a base d'asta e opere essenziali di finitura rese obbligatorie dalla legge o comunque inevitabili per l'urbanizzazione delle nuove costruzioni, quali gli abbattimenti delle barriere architettoniche, gli allacciamenti alle reti comunali (acqua, luce, gas, telefono, fognature), la sistemazione del sagrato.		
Totale a base d'asta	€ 1.951,65	
IVA (10%)	€ 195,17	
TOTALE		€ 2.146,82
Spese generali (20% del totale a base d'asta), comprensive della Cassa naz. di prev. e ass. e dell'IVA.		
		€ 390,33
TOTALE COSTO AMMESSO AL CONTRIBUTO (al m²)		€ 2.537,15
		in cifra tonda € 2.540,00

CASA CANONICA E LOCALI DI MINISTERO PASTORALE

Costo di costruzione superficie coperta a base d'asta e opere essenziali di finitura rese obbligatorie dalla legge o comunque inevitabili per l'urbanizzazione delle nuove costruzioni, quali gli abbattimenti delle barriere architettoniche, gli allacciamenti alle reti comunali (acqua, luce, gas, telefono, fognature).

Totale a base d'asta € 1.171,00
IVA (10%) € 117,10
TOTALE € 1.288,10

Spese generali (20% del totale a base d'asta),
comprenditive della Cassa naz. di prev. e ass. e dell'IVA.

€ 234,20

TOTALE COSTO AMMESSO AL CONTRIBUTO (al m²)

€ 1.522,30

in cifra tonda

€ 1.525,00

TABELLA A
CALCOLO PER LA 2ª ZONA SISMICA

valido per:
- costruzioni, ampliamenti e completamenti

CHIESA	2ª zona
<p>Costo di costruzione superficie coperta a base d'asta e opere essenziali di finitura rese obbligatorie dalla legge o comunque inevitabili per l'urbanizzazione delle nuove costruzioni, quali gli abbattimenti delle barriere architettoniche, gli allacciamenti alle reti comunali (acqua, luce, gas, telefono, fognature), la sistemazione del sagrato.</p>	
Totale a base d'asta	€ 1.926,79
IVA (10%)	€ 192,68
TOTALE	€ 2.119,47
Spese generali (20% del totale a base d'asta), comprendenti della Cassa naz. di prev. e ass. e dell'IVA.	€ 385,36
TOTALE COSTO AMMESSO AL CONTRIBUTO (al m²)	€ 2.504,83
	in cifra tonda € 2.505,00

CASA CANONICA E LOCALI DI MINISTERO PASTORALE

Costo di costruzione superficie coperta a base d'asta e opere essenziali di finitura rese obbligatorie dalla legge o comunque inevitabili per l'urbanizzazione delle nuove costruzioni, quali gli abbattimenti delle barriere architettoniche, gli allacciamenti alle reti comunali (acqua, luce, gas, telefono, fognature).

Totale a base d'asta € **1.156,08**
IVA (10%) € 115,61
TOTALE € 1.271,69

Spese generali (20% del totale a base d'asta),
comprenditive della Cassa naz. di prev. e ass. e dell'IVA.

€ 231,22

TOTALE COSTO AMMESSO AL CONTRIBUTO (al m²)

€ 1.502,91

in cifra tonda
€ **1.505,00**

TABELLA A
CALCOLO PER LA 3^a ZONA SISMICA

valido per:
- costruzioni, ampliamenti e completamenti

		3^a zona
CHIESA		
Costo di costruzione superficcie coperta a base d'asta e opere essenziali di finitura rese obbligatorie dalla legge o comunque inevitabili per l'urbanizzazione delle nuove costruzioni, quali gli abbattimenti delle barriere architettoniche, gli allacciamenti alle reti comunali (acqua, luce, gas, telefono, fognature), la sistemazione del sagrato.	Totale a base d'asta	€ 1.904,73
	IVA (10%)	€ 190,47
	TOTALE	€ 2.095,20
Spese generali (20% del totale a base d'asta), comprensive della Cassa naz. di prev. e ass. e dell'IVA.		€ 380,95
TOTALE COSTO AMMESSO AL CONTRIBUTO (al m²)		€ 2.476,15
		in cifra tonda € 2.480,00

CASA CANONICA E LOCALI DI MINISTERO PASTORALE

Costo di costruzione superficie coperta a base d'asta e opere essenziali di finitura rese obbligatorie dalla legge o comunque inevitabili per l'urbanizzazione delle nuove costruzioni, quali gli abbattimenti delle barriere architettoniche, gli allacciamenti alle reti comunali (acqua, luce, gas, telefono, fognature).

Totale a base d'asta € **1.142,80**
IVA (10%) € 114,28
TOTALE € 1.257,08

Spese generali (20% del totale a base d'asta),
comprenditive della Cassa naz. di prev. e ass. e dell'IVA.

€ 228,56

TOTALE COSTO AMMESSO AL CONTRIBUTO (al m²)

€ 1.485,64

in cifra tonda
€ **1.485,00**

TABELLA A
CALCOLO PER LA 4^a ZONA SISMICA

valido per:
- costruzioni, ampliamenti e completamenti

CHIESA	4^a zona
Costo di costruzione superficie coperta a base d'asta e opere essenziali di finitura rese obbligatorie dalla legge o comunque inevitabili per l'urbanizzazione delle nuove costruzioni, quali gli abbattimenti delle barriere architettoniche, gli allacciamenti alle reti comunali (acqua, luce, gas, telefono, fognature), la sistemazione del sagrato.	
Totale a base d'asta	€ 1.885,08
IVA (10%)	€ 188,51
TOTALE	€ 2.073,59
Spese generali (20% del totale a base d'asta), comprensive della Cassa naz. di prev. e ass. e dell'IVA.	€ 377,02
TOTALE COSTO AMMESSO AL CONTRIBUTO (al m²)	€ 2.450,61
	in cifra tonda € 2.450,00

CASA CANONICA E LOCALI DI MINISTERO PASTORALE

Costo di costruzione superficie coperta a base d'asta e opere essenziali di finitura rese obbligatorie dalla legge o comunque inevitabili per l'urbanizzazione delle nuove costruzioni, quali gli abbattimenti delle barriere architettoniche, gli allacciamenti alle reti comunali (acqua, luce, gas, telefono, fognature).

Totale a base d'asta € **1.131,05**
IVA (10%) € 113,11
TOTALE € 1.244,16

Spese generali (20% del totale a base d'asta),
comprensive della Cassa naz. di prev. e ass. e dell'IVA.

€ 226,21

TOTALE COSTO AMMESSO AL CONTRIBUTO (al m²)

€ 1.470,37

in cifra tonda
€ **1.470,00**

TABELLA A
CALCOLO PER LA 4ª ZONA NON SISMICA

valido per:
– costruzioni, ampliamenti e completamenti

		4ª zona non sismica
CHIESA	Costo di costruzione superficie coperta a base d'asta e opere essenziali di finitura rese obbligatorie dalla legge o comunque inevitabili per l'urbanizzazione delle nuove costruzioni, quali gli abbattimenti delle barriere architettoniche, gli allacciamenti alle reti comunali (acqua, luce, gas, telefono, fognature), la sistemazione del sagrato.	
	Totale a base d'asta	€ 1.727,99
	IVA (10%)	€ 172,80
	TOTALE	€ 1.900,79
	Spese generali (20% del totale a base d'asta), comprensive della Cassa naz. di prev. e ass. e dell'IVA.	€ 345,60
	TOTALE COSTO AMMESSO AL CONTRIBUTO (al m²)	€ 2.246,39
		in cifra tonda € 2.250,00

CASA CANONICA E LOCALI DI MINISTERO PASTORALE

Costo di costruzione superficie coperta a base d'asta e opere essenziali di finitura rese obbligatorie dalla legge o comunque inevitabili per l'urbanizzazione delle nuove costruzioni, quali gli abbattimenti delle barriere architettoniche, gli allacciamenti alle reti comunali (acqua, luce, gas, telefono, fognature).

Totale a base d'asta € **1.036,79**
IVA (10%) € 103,68
TOTALE € 1.140,47

Spese generali (20% del totale a base d'asta),
comprenditive della Cassa naz. di prev. e ass. e dell'IVA.

€ 207,36

TOTALE COSTO AMMESSO AL CONTRIBUTO (al m²)

€ 1.347,83

in cifra tonda
€ **1.350,00**

TABELLA B
CALCOLO PER LA 1ª ZONA SISMICA

valido per:
- interventi su edifici esistenti

	1ª zona
<p>CHIESA</p> <p>Costo di costruzione superficie coperta a base d'asta e opere essenziali di finitura rese obbligatorie dalla legge o comunque inevitabili per l'urbanizzazione delle nuove costruzioni, quali gli abbattimenti delle barriere architettoniche, gli allacciamenti alle reti comunali (acqua, luce, gas, telefono, fognature), la sistemazione del sagrato.</p> <p style="text-align: right;">Totale a base d'asta € 1.516,28</p> <p style="text-align: right;">IVA (10%) € 151,63</p> <p style="text-align: right;">TOTALE € 1.667,91</p> <p style="text-align: right;">Spese generali (20% del totale a base d'asta), comprenditive della Cassa naz. di prev. e ass. e dell'IVA. € 303,26</p> <p style="text-align: right;">TOTALE COSTO AMMESSO AL CONTRIBUTO (al m²) € 1.971,17</p>	<p>in cifra tonda € 1.975,00</p>

CASA CANONICA E LOCALI DI MINISTERO PASTORALE

Costo di costruzione superficie coperta a base d'asta e opere essenziali di finitura rese obbligatorie dalla legge o comunque inevitabili per l'urbanizzazione delle nuove costruzioni, quali gli abbattimenti delle barriere architettoniche, gli allacciamenti alle reti comunali (acqua, luce, gas, telefono, fognature).

Totale a base d'asta	€ 985,59
IVA (10%)	€ 98,56
TOTALE	€ 1.084,15

Spese generali (20% del totale a base d'asta), comprensive della Cassa naz. di prev. e ass. e dell'IVA.

€ 197,12

TOTALE COSTO AMMESSO AL CONTRIBUTO (al m²)

€ 1.281,27

in cifra tonda
€ 1.285,00

TABELLA B
CALCOLO PER LA 2^a ZONA SISMICA

valido per:
- interventi su edifici esistenti

		2^a zona
CHIESA		
	Costo di costruzione superficie coperta a base d'asta e opere essenziali di finitura rese obbligatorie dalla legge o comunque inevitabili per l'urbanizzazione delle nuove costruzioni, quali gli abbattimenti delle barriere architettoniche, gli allacciamenti alle reti comunali (acqua, luce, gas, telefono, fognature), la sistemazione del sagrato.	
	Totale a base d'asta	€ 1.496,97
	IVA (10%)	€ 149,70
	TOTALE	€ 1.646,67
	Spese generali (20% del totale a base d'asta), comprensive della Cassa naz. di prev. e ass. e dell'IVA.	€ 299,39
	TOTALE COSTO AMMESSO AL CONTRIBUTO (al m²)	€ 1.946,06
		in cifra tonda € 1.950,00

CASA CANONICA E LOCALI DI MINISTERO PASTORALE

Costo di costruzione superficie coperta a base d'asta e opere essenziali di finitura rese obbligatorie dalla legge o comunque inevitabili per l'urbanizzazione delle nuove costruzioni, quali gli abbattimenti delle barriere architettoniche, gli allacciamenti alle reti comunali (acqua, luce, gas, telefono, fognature).

Totale a base d'asta € **973,04**
IVA (10%) € 97,30
TOTALE € 1.070,34

Spese generali (20% del totale a base d'asta), comprensive della Cassa naz. di prev. e ass. e dell'IVA.

€ 194,61

TOTALE COSTO AMMESSO AL CONTRIBUTO (al m²)

€ 1.264,95

in cifra tonda
€ **1.265,00**

TABELLA B
CALCOLO PER LA 3ª ZONA SISMICA

valido per:
- interventi su edifici esistenti

	3ª zona	
<p>CHIESA</p> <p>Costo di costruzione superficie coperta a base d'asta e opere essenziali di finitura rese obbligatorie dalla legge o comunque inevitabili per l'urbanizzazione delle nuove costruzioni, quali gli abbattimenti delle barriere architettoniche, gli allacciamenti alle reti comunali (acqua, luce, gas, telefono, fognature), la sistemazione del sagrato.</p>	<p>Totale a base d'asta € 1.479,82 IVA (10%) € 147,98 TOTALE € 1.627,80</p>	
<p>Spese generali (20% del totale a base d'asta), comprensive della Cassa naz. di prev. e ass. e dell'IVA.</p>	<p>€ 295,96</p>	
<p>TOTALE COSTO AMMESSO AL CONTRIBUTO (al m²)</p>	<p>€ 1.923,76</p>	<p>in cifra tonda € 1.925,00</p>

CASA CANONICA E LOCALI DI MINISTERO PASTORALE

Costo di costruzione superficie coperta a base d'asta e opere essenziali di finitura rese obbligatorie dalla legge o comunque inevitabili per l'urbanizzazione delle nuove costruzioni, quali gli abbattimenti delle barriere architettoniche, gli allacciamenti alle reti comunali (acqua, luce, gas, telefono, fognature).

Totale a base d'asta € 961,86
IVA (10%) € 96,19
TOTALE € 1.058,05

Spese generali (20% del totale a base d'asta),
comprenditive della Cassa naz. di prev. e ass. e dell'IVA.

€ 192,37

TOTALE COSTO AMMESSO AL CONTRIBUTO (al m²)

€ 1.250,42

in cifra tonda
€ 1.250,00

TABELLA B
CALCOLO PER LA 4ª ZONA SISMICA

valido per:
- interventi su edifici esistenti

		4ª zona
CHIESA	Costo di costruzione superficie coperta a base d'asta e opere essenziali di finitura rese obbligatorie dalla legge o comunque inevitabili per l'urbanizzazione delle nuove costruzioni, quali gli abbattimenti delle barriere architettoniche, gli allacciamenti alle reti comunali (acqua, luce, gas, telefono, fognature), la sistemazione del sagrato.	
	Totale a base d'asta	€ 1.464,55
	IVA (10%)	€ 146,46
	TOTALE	€ 1.611,01
	Spese generali (20% del totale a base d'asta), comprensive della Cassa naz. di prev. e ass. e dell'IVA.	€ 292,91
	TOTALE COSTO AMMESSO AL CONTRIBUTO (al m²)	€ 1.903,92
	in cifra tonda	€ 1.905,00

CASA CANONICA E LOCALI DI MINISTERO PASTORALE

Costo di costruzione superficie coperta a base d'asta e opere essenziali di finitura rese obbligatorie dalla legge o comunque inevitabili per l'urbanizzazione delle nuove costruzioni, quali gli abbattimenti delle barriere architettoniche, gli allacciamenti alle reti comunali (acqua, luce, gas, telefono, fognature).

Totale a base d'asta € **951,98**
IVA (10%) € 95,20
TOTALE € 1.047,18

Spese generali (20% del totale a base d'asta),
comprenditive della Cassa naz. di prev. e ass. e dell'IVA.

€ 190,40

TOTALE COSTO AMMESSO AL CONTRIBUTO (al m²)

€ 1.237,58

in cifra tonda
€ **1.240,00**

TABELLA B
CALCOLO PER LA 4^a ZONA NON SISMICA

valido per:
- interventi su edifici esistenti

CHIESA	4^a zona non sismica
Costo di costruzione superficie coperta a base d'asta e opere essenziali di finitura rese obbligatorie dalla legge o comunque inevitabili per l'urbanizzazione delle nuove costruzioni, quali gli abbattimenti delle barriere architettoniche, gli allacciamenti alle reti comunali (acqua, luce, gas, telefono, fognature), la sistemazione del sagrato.	
Totale a base d'asta	€ 1.342,51
IVA (10%)	€ 134,25
TOTALE	€ 1.476,76
Spese generali (20% del totale a base d'asta), comprehensive della Cassa naz. di prev. e ass. e dell'IVA.	€ 268,50
TOTALE COSTO AMMESSO AL CONTRIBUTO (al m²)	€ 1.745,26
	in cifra tonda € 1.745,00

CASA CANONICA E LOCALI DI MINISTERO PASTORALE

Costo di costruzione superficie coperta a base d'asta e opere essenziali di finitura rese obbligatorie dalla legge o comunque inevitabili per l'urbanizzazione delle nuove costruzioni, quali gli abbattimenti delle barriere architettoniche, gli allacciamenti alle reti comunali (acqua, luce, gas, telefono, fognature).

Totale a base d'asta € **872,63**
IVA (10%) € 87,26
TOTALE € 959,89

Spese generali (20% del totale a base d'asta),
comprenditive della Cassa naz. di prev. e ass. e dell'IVA.

TOTALE COSTO AMMESSO AL CONTRIBUTO (al m²)

€ 1.134,42

in cifra tonda
€ **1.135,00**

Nomine

Con provvedimento del Ministero della Giustizia, a decorrere dal 1° gennaio 2012, è stato conferito a Don Virgilio BALDUCCHI, del clero di Bergamo, l'ufficio di Ispettore dei Cappellani dell'Amministrazione penitenziaria e della giustizia minorile.

* * * * *

Il Consiglio Permanente, nella sessione del 23-26 gennaio 2012, ha provveduto alle seguenti nomine:

Associazione Italiana Maestri Cattolici (AIMC)

– Don Armando MATTEO (Catanzaro – Squillace), Consulente Ecclesiastico Nazionale.

Caritas Italiana

– Don Francesco Antonio SODDU (Sassari), Direttore.
– Don Rocco PENNACCHIO, Economo della CEI, Revisore dei conti.

Comitato per gli interventi caritativi a favore dei Paesi del Terzo Mondo

– Mons. Giovanni Battista GANDOLFO (Albenga – Imperia), Presidente.

Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane Sociali dei Cattolici Italiani

– Dott. Sergio GATTI, Membro.

Commissione Episcopale per il laicato

– S.E. Mons. Vito ANGIULI, Vescovo di Ugento – Santa Maria di Leuca, Membro.

Gruppo di ricerca e informazione socio-religiosa (GRIS)

– Don Battista CADEI (Bergamo), confermato Consigliere Spirituale.

Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale (MEIC)

– Prof. Carlo CIROTTO, confermato Presidente.

Servizio Nazionale per gli studi superiori di teologia e di scienze religiose

– Don Andrea TONIOLO (Padova), Responsabile.

Unione Cattolica Artisti Italiani (UCAI)

– Mons. Giovanni Battista GANDOLFO (Albenga – Imperia), Consulente Ecclesiastico.

Unione Cattolica Italiana Tecnici (UCI Tecnici)

– Mons. Ottavio PETRONI (Roma), Assistente Teologico Nazionale.

* * * * *

La Presidenza della CEI, riunitasi il 23 gennaio 2012, ha proceduto alle seguenti nomine:

Comitato per gli interventi caritativi a favore dei Paesi del Terzo Mondo

– Don Francesco Antonio SODDU, Direttore di Caritas Italiana; Don Giovanni Attilio CESENA, Direttore dell’Ufficio Nazionale per la cooperazione missionaria tra le Chiese; Padre Giulio ALBANESE, MCCJ; Dott. Giuseppe MAGRI; Suor Antonietta PAPA, FMM; Prof. Francesco CASTELLI; Prof.ssa Emanuela COLOMBO; Dott.ssa Giudi PERUZZI; Prof.ssa Mirella SCALIA; Diac. Umberto SILENZI (San Benedetto del Tronto – Ripatransone – Montalto), Membri.

Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata

– S.E. Mons. Lorenzo CHIARINELLI, Vescovo emerito di Viterbo, Membro.

Consulta Nazionale delle aggregazioni laicali (CNAL)

– Avv. Michele PANAJOTTI, ratificato membro del Comitato direttivo.

Federazione tra le Associazioni del Clero in Italia (FACI)

– Don Umberto OLTOLINI (Milano), Presidente.
– Don Rino PITTARELLO (Padova), Vice Presidente.

Fondazione Centro Unitario per la cooperazione missionaria tra le Chiese (CUM)

– Don Rocco PENNACCHIO, membro del Consiglio di amministrazione.

Fondazione Migrantes

– Don Rocco PENNACCHIO, revisore dei conti.

Fondazione Missio

– Don Rocco PENNACCHIO, membro della Presidenza.

Fondazione di religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena

– Don Rocco PENNACCHIO, Economo della CEI, consigliere.

Istituto Centrale per il sostentamento del clero

– Don Rocco PENNACCHIO, membro e presidente del Collegio dei revisori dei conti.

Direttore responsabile: Francesco Ceriotti

Redattore: Mauro Rivella

Sede redazionale: Circonvallazione Aurelia, 50 - Roma

Autorizzazione: Tribunale di Roma n. 175/97 del 21.3.1997

Stampa: Mediagraf SpA - Noventa Padovana (PD) - Febbraio 2012

Anno XVI • n. 1 • Gennaio 2012

Reg. Trib. civile di Roma n. 176 del 21.3.1997
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abb. Post.
DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 2, DCB - Padova
Taxe perçue - Tassa pagata